



R.ETE.
IMPRES E ITALIA

**Camera dei Deputati
e Senato della Repubblica**
Commissioni VII Cultura, Scienza e Istruzione
7a, Istruzione Pubblica, Beni Culturali

A.C. 2994

**"Riforma del sistema nazionale di istruzione e
formazione e delega per il riordino delle disposizioni
legislative vigenti"**

10 aprile 2015

Il disegno di legge in esame, che segue il documento “la buona scuola” presentato dal Governo nello scorso settembre, pone le basi per ridare slancio al mondo dell’istruzione. Per R.E TE. Imprese Italia l’Istruzione rappresenta uno dei fattori chiave per la coesione sociale del Paese, per il rilancio della sua competitività e, al contempo, una risposta concreta alla domanda di nuove competenze espresse dai mutati contesti sociali, economici e produttivi. Infatti, tutti gli studi internazionali rilevano che gli investimenti sui sistemi di istruzione e formazione sono altamente remunerativi per i Paesi che li effettuano, sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista dello sviluppo economico. In quest’ottica si deve rilevare che esiste ancora un gap tra sistemi educativi e formativi ed esigenze delle imprese. Le scuole italiane, quindi, devono ora esprimere innanzitutto qualità relazionando il proprio operato ai fabbisogni delle imprese, alle politiche di sviluppo economico nazionale e dei territori garantendo, altresì, adeguati standard di cultura generale, assicurando il conseguimento di saperi di base comuni su tutto il territorio nazionale. La qualità formativa del secondo ciclo di istruzione è fondamentale sia per garantire una buona formazione di base, preparatoria agli studi universitari, sia per preparare professionalmente i giovani che decideranno di entrare nel mondo del lavoro dopo il diploma. Pertanto, R.E TE. Imprese Italia esprime il proprio apprezzamento per l’attenzione dimostrata dal Governo su tali tematiche attraverso le misure contenute nel disegno di legge in discussione.

Complessivamente si ritiene che vi siano quattro priorità delle quali tener conto nel dibattito parlamentare:

1. Integrazione fra imprese e scuole secondarie. R.E TE. Imprese Italia ritiene importante che le scuole si aprano a un confronto con le imprese e investano tempo e risorse nel ricercare occasioni di integrazione con le realtà produttive del proprio territorio.

Riteniamo, pertanto, indispensabile che si crei una vera integrazione fra la filiera formativa e quella produttiva, perché realmente possa essere favorito l'incontro fra domanda ed offerta sul mercato del lavoro: a tal fine devono esistere modi per acquisire esperienze finalizzate a costruire percorsi di studi realmente rispondenti alle esigenze espresse dal tessuto delle imprese.

In particolare, sono importanti programmi pluriennali di alternanza scuola-lavoro, che coinvolgono gli ultimi tre anni dei percorsi d'istruzione superiore, con un crescente coinvolgimento degli studenti, sia in termini di ore dedicate, che in termini di livello dei contenuti dell'attività, nonché la previsione di un suo svolgimento durante il periodo estivo.

Per incentivare la nascita di programmi stabili di collaborazione, andrebbe previsto un sistema di valutazione degli studenti che preveda anche il coinvolgimento delle imprese; una tale previsione valorizza il ruolo formativo dell'azienda e potrebbe essere i motivazione per lo studente a cogliere al meglio le opportunità offerte dal percorso di alternanza. Un ulteriore elemento che può consolidare la relazione fra istituti tecnici, professionali e imprese è rappresentato dal finanziamento di progetti di collaborazione, prevedendo uno specifico e significativo sgravio fiscale.

2. Educazione all'imprenditorialità. La scuola italiana mantiene un approccio educativo che non supporta adeguatamente la naturale vocazione all'imprenditorialità dei territori più sviluppati, orientandosi a considerare il lavoro dipendente spesso come unica, forma di sbocco occupazionale. Un efficace contrasto all'attuale livello di disoccupazione giovanile non può non tenere conto dell'auto imprenditorialità come strumento di inserimento nel mercato del lavoro da parte dei giovani. Per raggiungere questo obiettivo è necessario investire in percorsi d'istruzione che creino le anche competenze necessarie all'imprenditorialità attraverso il coinvolgimento delle imprese, costruendo anche una prima forma di orientamento e di accompagnamento all'imprenditorialità e al lavoro da inserire nel piano triennale dell'offerta formativa richiamato nel disegno di legge all'art. 2 comma 4.

3. Orientamento. Riteniamo che vada rafforzata l'attenzione al tema dell'orientamento che, ad oggi, rappresenta uno dei punti deboli del sistema dell'istruzione. E' assente, infatti, nel disegno di legge qualsiasi riferimento alla necessaria attività di orientamento e di comunicazione sistematica, mirata a far conoscere alle famiglie e agli studenti le caratteristiche del mercato del lavoro e le opportunità professionali nonché le opportunità formative di tutte le tipologie scolastiche valorizzando le peculiarità della formazione professionale, finora realizzata quasi esclusivamente in discesa. La scelta del percorso d'istruzione superiore è spesso condizionata da fattori che non tengono conto delle capacità, delle motivazioni

dello studente e del contesto di riferimento locale, dei settori che offrono maggiori opportunità, producendo un alto tasso di fallimenti e abbandoni scolastici, pari a circa il 25%, di difficile e costoso recupero. R.E TE. Imprese Italia ritiene che in questo ambito sia necessario modificare l'approccio di fondo, coinvolgendo associazioni, enti di formazione ed imprese.

4. La selezione dei docenti di materie tecniche. La preparazione dei docenti di materie tecniche è in costante declino, a causa del divario fra l'evoluzione tecnologica e l'aggiornamento degli insegnanti. Da ciò deriva un abbassamento del livello di preparazione degli studenti, al termine del percorso d'istruzione. Al fine di recuperare il gap creatosi nel tempo è indispensabile recuperare un'attività reale di aggiornamento delle conoscenze e competenze degli insegnanti, anche attraverso il coinvolgimento diretto delle imprese e degli attori che operano nel territorio come previsto, ancorché in forma eventuale, dall'art. 2 comma 9.

Nel merito del provvedimento, pur condividendo l'impostazione di fondo del disegno di legge, R.E TE. Imprese Italia evidenzia la mancata considerazione, nel quadro generale di una riforma del sistema educativo italiano, del ruolo svolto e dell'importanza del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), quali percorsi decisivi nel contrasto alla dispersione scolastica e nel contenimento dei tassi di disoccupazione giovanile.

Si tratta, inoltre, di percorsi che vantano una consolidata tradizione di collegamento con i sistemi produttivi del territorio e rappresentano da sempre elementi fondamentali del successo delle produzioni manifatturiere e del *Made in Italy* nel mondo.

Da questo punto di vista, non è sufficiente per dare pari dignità a questi percorsi formativi e garantirne un quadro regolatorio uniforme per l'intero territorio nazionale, il principio di delega contenuto all'art. 21 lettera g) secondo cui è prevista la revisione e la razionalizzazione dei percorsi dell'istruzione professionale e una rispetto ai percorsi "affini" della leFP.

R.E TE. Imprese Italia ritiene necessario che si assicuri la qualità dei percorsi di istruzione e formazione professionale attraverso la definizione di livelli minimi essenziali delle prestazioni e la possibilità di usufruire della relativa offerta formativa in tutte le Regioni italiane, nonché l'attivazione del IV° anno necessario per l'acquisizione del diploma professionale, oggi non assicurato in tutti i territori.

Il rilancio della leFP ed il superamento dell'attuale percezione di percorso di minore rilevanza rispetto a quelli dell'istruzione, passa anche attraverso il completamento della intera filiera (qualifica triennale + diploma professionale quadriennale + anno integrativo per sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'Università) e la messa a regime del sistema di formazione superiore non universitaria rappresentata dagli ITS e dagli IFTS.

Da questo punto di vista, da apprezzare la delega prevista all'art. 21, lett. h) del disegno di legge che prevede il completamento della filiera della

leFP con gli ITS in modo da consentire ai giovani in possesso di diploma professionale quadriennale di accedere direttamente ai tali percorsi.

R.E TE. Imprese Italia, pone particolare attenzione all'art. 4, rubricato Scuola, lavoro e territorio, inteso a rafforzare il collegamento fra istruzione e mondo del lavoro disciplinando l'apprendistato duale (per la qualifica e il diploma professionale) e introducendo la previsione di una durata minima dei percorsi di alternanza scuola-lavoro.

In particolare, R.E TE. Imprese Italia rileva che la previsione contenuta all'art. 4, comma 6, rispetto all'apprendistato duale non sembra coerente con quanto previsto su questo punto dallo Schema di Decreto Legislativo sul riordino delle tipologie contrattuali attuativo della Legge 183/2014 (Jobs Act).

Mentre, infatti, lo Schema di Decreto prevede la possibilità di stipulare contratti di apprendistato per il conseguimento della qualifica o il diploma professionale nei soli percorsi della leFP e degli Istituti tecnici e professionali, l'art. 4 comma 6 del disegno di legge, facendo un generico riferimento ai percorsi di istruzione di secondo grado, amplia tale possibilità di conseguire qualifiche e diplomi professionali anche ai percorsi liceali, peraltro, con una disciplina generica (ad es. non è stabilita la durata di tali contratti) e senza prevedere, anche da un punto di vista lessicale, uno stretto collegamento con l'art. 1, comma 7, della L. 183/2014 (il testo contiene solo un "*anche tenuto conto di quanto previsto dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'art. 1, comma 7 della legge 10 dicembre 2014, n. 183*").

Nell'ambito dell'autonomia scolastica che consente al dirigente del singolo istituto (o gruppo di Istituti) di adattare il percorso didattico alle esigenze dell'economia territoriale di riferimento, è indispensabile prevedere meccanismi efficaci ed efficienti di coinvolgimento ex ante, in itinere e ex post della rappresentanza delle imprese per una migliore riuscita dell'alternanza scuola-lavoro.

In particolare, andrebbe esplicitato se l'alternanza prevista assume caratteri facoltativi e diviene obbligatoria solo dopo un'eventuale scelta in tal senso del dirigente scolastico e, conseguentemente, l'esito di una eventuale difficoltà nel collocare gli studenti in alternanza scuola lavoro presso le strutture ricettive.

Per la predisposizione del piano triennale è, inoltre, indispensabile che il dirigente scolastico, figura peraltro unica nel processo decisionale, realizzi un ampio ed effettivo coinvolgimento di tutti i rappresentanti del partenariato economico e sociale, al fine di coinvolgere rappresentanti del "mercato di sbocco" del mondo della formazione in grado di orientare le offerte formative alle esigenze delle aziende e all'occupabilità sostenibile facilitando il coinvolgimento delle imprese in attività formative (alternanza, stage).

Pensiamo a tutte le imprese che operano nell'ambito del terziario avanzato e dell'artigianato di eccellenza, nelle quali si richiedono professionalità qualificate accanto alla capacità di adattarsi ai continui mutamenti ed innovazioni; pensiamo ai servizi per l'innovazione, anche tecnologica, oltre che di processo, e, più in generale, a tutti i servizi alle imprese.

Analoghe considerazioni possono essere svolte anche per le professioni del turismo che vedono sempre più ampliarsi opportunità di nuove figure legate a servizi innovativi, anche attraverso i canali informatici, ma anche nel comparto del commercio, dove l'attenzione al cliente richiede che le capacità professionali siano affiancate da capacità relazionali e di front office con il cliente.

Tuttavia, accanto alle nuove professionalità ed alle nuove competenze richieste da un mercato che cambia, non dobbiamo dimenticare l'importanza di non perdere quel patrimonio di mestieri tipici che ha caratterizzato lo sviluppo di interi settori economici e di cui oggi si va perdendo la tradizione, soprattutto per la mancanza di percorsi professionali tecnici che possano formare nuovi giovani avvicinandoli a mestieri molto ricercati e per garantire il ricambio generale di posizioni scoperte. Tutte queste figure, che oggi vengono formate solo grazie al sistema formativo privato (spesso gestito solo in seno alle singole organizzazioni d'impresa), che risponde ad un bisogno diretto delle imprese, dovrebbero poter fruire di anche di percorsi tecnici di base propedeutici a successive specializzazioni, che poi potrebbero essere completati dai sistemi privati. L'attuale disattenzione per tutte queste figure che offrono invece numerosi sbocchi occupazionali, rischia di allargare sempre più il gap fra giovani preparati verso professioni che non hanno mercato e posti di lavoro che non sono coperti da nuovi addetti.

Inoltre, anche alla luce delle esperienze maturate con gli IFTS, gli ITS e i Poli Tecnico-professionali, andrebbero strutturati dei meccanismi che

diano stabilità nel tempo, in grado di rappresentare all'interno della didattica le necessità del tessuto economico e produttivo locale.

R.E TE. Imprese Italia ritiene che per il raggiungimento degli obiettivi dell'art. 4 del disegno di legge in parola e per la sua migliore funzionalità sia necessario prevedere:

1. un maggiore raccordo tra la previsione contenuta all'art. 4 comma 6 rispetto lo Schema di Decreto Legislativo sul riordino delle tipologie contrattuali attuativo della Legge 183/2014 (Jobs Act), ciò al fine di non vanificare gli sforzi di un tentativo di rilancio dell'apprendistato di tipo duale in Italia che fino ad oggi ha stentato a decollare;
2. il coinvolgimento delle imprese e delle loro rappresentanze nella definizione delle materie previste dal piano triennale dell'offerta formativa;
3. il coinvolgimento, laddove possibile, degli imprenditori o di loro collaboratori nell'insegnamento di materie specifiche;
4. incentivi economici per le imprese ospitanti (si veda la positiva esperienza del programma AMVA del Ministero del Lavoro/Italia Lavoro).

In merito all'articolo 5, R.E TE. Imprese Italia ritiene positiva la misura contenuta al comma 5, laddove si prevede la possibilità di attivare dei "laboratori territoriali" finalizzati all'orientamento e all'occupabilità degli studenti con una particolare focalizzazione sull'economia del territorio in settori strategici del *Made In Italy*.

In conclusione, il giudizio complessivo sul disegno di legge espresso da R.E TE. Imprese Italia, con particolare riferimento agli articoli 4 e 5, è positivo,

ma andranno chiariti i meccanismi di coinvolgimento delle imprese, anche in considerazione dell'ampia delega al Governo prevista dall'art. 21, per evitare che l'attuazione del provvedimento venga lasciata, sulla base dell'autonomia scolastica, alla mera volontà, o possibilità, dei singoli dirigenti, rischiando di rimanere senza effetti concreti ed omogenei nel Paese.

R.E TE. Imprese Italia auspica rispetto all'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) una previsione nell'ambito di questa riforma per garantire anche ai ragazzi che frequentano tali percorsi qualità degli apprendimenti e innovazione.